

lettori non sempre formano i molti, ma quasi sempre i buoni scrittori. La letteratura è nemica del silenzio, è ambiziosa e battagliera per indole; povero il letterato che, uscito all'aperto, non si veda subito circondato da una falange di lettori. Dovessimo però cercare le cause di questa universale apatia, ci sarebbe forza riconoscerle negli stessi letterati. Il pubblico s'interessò da principio alle loro guerricciuole, sperando approdassero pure a qualche vantaggio; ma trasmodarono e se ne disgustò, e ne fu nauseato. Non erano che tempeste in palude, che armeggiamenti ad armi goffe o laceranti od ottuse, che scorribande di nani.

Intesi dire una volta che la sana critica è il germe, è la guida, è la forza impellente e moderatrice degli scrittori. Credo sia stata detta una gran verità. Ma a tale sostanza e a tale forma di critica occorre una mente investigatrice, profonda e di vasta dottrina, perchè dalla comparazione degli scrittori e degli uomini di tutte le età si acquista il criterio assoluto dell'onesto e del bello; si acquista l'amore dell'arte preponderante sulle nostre passioni, che sovente traviano o fanno velo al giudizio; si acquista la potenza di edificare in confronto e a condanna di ciò che si stima necessario distruggere.

Il prof. Graf, mente erudita, acuta e profonda di letterato, può con opera tanto salutare acquistarsi la gratitudine di questa nostra Torino, ch'egli, non torinese, già illustra con la nobiltà dell'ingegno, insegnando da parecchi anni nel suo R. Ateneo.

LEOPOLDO MARENCO.